



## STUDI PICHIANI

CENTRO INTERNAZIONALE DI CULTURA «GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA»

1. G. PICO DELLA MIRANDOLA, «*Conclusiones nongentae*». *Le novecento tesi dell'anno 1486*. 1995. Ristampa 2013.  
Primo frutto della «scelta di una vita filosofica» elaborata da Giovanni Pico della Mirandola, le *Conclusiones* rappresentano un vero «testo programmatico» che, prendendo le mosse dalle posizioni della Tarda Scolastica, si spinge sino all'ecumenismo di una visione inglobante, capace di ricomprendere posizioni spirituali del paganesimo, della filosofia islamica, e della filosofia «segreta» degli ebrei o Cabala – qui inclusa per la prima volta in un progetto di filosofia occidentale.
2. Pico, *Poliziano e l'Umanesimo di fine Quattrocento*. 1994. Esaurito.
3. F. BAUSTI, *Nec rhetor neque philosophus*. 1996.  
Le prime opere latine di Giovanni Pico (le due epistole a Lorenzo de' Medici e ad Ermolao Barbaro, l'«*Oratio de hominis dignitate*», le «*Conclusiones*», l'«*Apologia*»), intrecciando di volta in volta l'analisi linguistica e stilistica con la ricerca delle fonti letterarie, con l'indagine filologica e con lo studio del rapporto tra filosofia ed eloquenza nelle varie fasi del pensiero pichiano.
4. *Ioannis Pici Mirandulae expositiones in Psalmos*. 1997.  
L'edizione delle «*Expositiones in Psalmos*» colma una lacuna nella nostra conoscenza della produzione biblica di Giovanni Pico della Mirandola, mettendo a disposizione del pubblico uno scritto finora giacente in pochi manoscritti. L'opera ci dà chiara conoscenza degli studi ebraici, del metodo esegetico, della visione filosofico-teologica, di tratti della spiritualità dell'autore: elementi già noti, che adesso meglio si precisano. La traduzione italiana a fronte è uno strumento per andare direttamente al testo.
5. *Giovanni Pico della Mirandola (1494-1994)*. 1997.  
Più di ogni altro intellettuale del Rinascimento Giovanni Pico ci trasmette il profumo dell'utopia e l'entusiasmo di una vita dedicata al sapere. Le coerenze filosofiche e filologiche, che furono alla base di quel programma ambizioso che lo inimicò alla chiesa e ai sonnolenti «*studia*» del tempo, sono qui sviluppate con quel rigor scientifico riservato a un grande autore il cui valore assoluto è ancor oggi rappresentato dall'incontestabile novità e attualità delle sue tesi.
6. *Memoria e memorie*. 1998.  
Sono in molti a credere che questo sia il tempo della memoria, in realtà questo scorcio di fine millennio fornisce più di una prova che il fascino discreto degli oblii vince sia sul ricordo umano, sia sulle memorie artificiali. Questo libro analizza le diverse forme di memorie e di oblii presenti in questo tempo e li aggancia ai temi profondi di un'umanità che a stento tenta di alleggerire le fatiche di un'esistenza piena di paure e di ansie.
7. G. PICO DELLA MIRANDOLA, *Vita Hieronymi Savonarolae*. 1999.  
La biografia latina di Savonarola scritta da Gianfrancesco Pico della Mirandola costituisce un'importante fonte per gli studi savonaroliani: questo volume ne offre alla lettura il testo in edizione critica. Le indagini condotte per la costituzione del testo hanno inoltre permesso di far luce su alcuni aspetti relativi alla stesura e alla tradizione manoscritta dell'opera, che vengono discussi nell'introduzione che la precede.
8. M. LONGO – N. MICHELASSI, *Teatro e spettacolo nella Mirandola dei Pico*. 2000.  
In questo studio si sono per la prima volta presi in esame i luoghi e le forme del teatro a Mirandola sotto il dominio dei Pico, grazie a una ricerca condotta principalmente su fonti inedite e d'archivio, raccolte in una vasta appendice documentaria. Le vicende teatrali di Mirandola si rivelano preziose per cogliere attraverso i secoli le tinte dominanti della civiltà dello spettacolo tra Umanesimo Rinascimento e Barocco.
9. *Leonardo e Pico. Analogie, contatti confronti*. 2005.  
Nonostante le rilevanti diversità nelle rispettive fisionomie culturali tra Leonardo da Vinci e Giovanni Pico (come quelle, evidenti, tra un artista-scienziato «*senza lettere*» e un raffinato filosofo ed esegeta di testi latini, greci ed ebraici), sono documentabili alcune analogie e alcuni contatti, che consentono di istituire un confronto non estrinseco, ma basato sui modi rispettivi in cui si è configurato l'intervento di questi due intellettuali nella vita culturale italiana ed europea dell'epoca.
10. L. QUAQUARELLI – Z. ZANARDI, *Pichiana. Bibliografia delle edizioni e degli studi*. 2005.  
La bibliografia si apre con una serie di saggi introduttivi sulla diffusione degli scritti pichiani in Italia e all'estero, cui segue una catalogazione ampia e dettagliata delle edizioni a stampa delle opere di Giovanni Pico e del nipote Giovanni Francesco, che ne trasmise l'eredità culturale, a partire dalla «*editio princeps*» bolognese del 1496 fino al 2005. Completa l'opera una ricca bibliografia degli studi apparsi negli ultimi due secoli. Chiude il volume un articolato apparato di indici.
11. G. LAZZARELLI, *La Cicceide legittima*. 2007.  
Nei circa quattrocento componimenti (per lo più sonetti) della sua *Cicceide* legittima, Giovanni Francesco Lazzarelli (1621-1693) arride, con divertito e ossessivo sarcasmo, a Bonaventura Arrighini (Don Ciccio), collega magistrato della Rota di Macerata. L'opera, che assurgerà a fortunato esempio della poesia satirica del Seicento, è una dissacrante parodia della biografia del malcapitato, nella quale il poeta dà prova di padronanza degli strumenti stilistici e di conoscenza dei modelli letterari cinque-secenteschi.
12. *Nello specchio del cielo. Giovanni Pico della Mirandola e le «Disputationes» contro l'astrologia divinatoria*. 2008.  
Giovanni Pico lasciò inedito, alla sua morte, un monumentale manoscritto dedicato alle sue «*Disputationes*» contro l'astrologia divinatoria, nel quale prese fermamente posizione contro la superstizione astrologica. Il volume raccoglie gli atti del convegno dedicato a questa ultima fatica pichiana e al rilievo che essa ha nel quadro del pensiero filosofico rinascimentale. Nel libro sono raccolti i contributi di vari studiosi che danno conto delle discussioni e delle interpretazioni più recenti sul pensiero del Filosofo di Mirandola.
13. *Antonio Bernardi della Mirandola (1502-1565). Un aristotelico umanista alla corte dei Farnese*. 2009.  
Antonio Bernardi fu un esponente di rilievo della poliedrica comunità degli umanisti aristotelici rinascimentali. Entrato alla corte del papa Paolo III Farnese, godette di ampia libertà di espressione, di cui fece uso per esporre pubblicamente le proprie peculiari interpretazioni dei testi aristotelici. Primo autore italiano a far menzione di Pietro Ramo, Bernardi propugnò tenacemente il primato speculativo del pensiero dello Stagirita, rigettando però nel contempo l'intera storia delle interpretazioni dell'autore antico.
14. *Gersonide. Commento al «Cantico dei Cantici» nella traduzione ebraico-latina di Flavio Mitridate*. 2009.  
Il volume esamina la traduzione latina del Commento al Cantico dei Cantici del filosofo provenzale Levi ben Geršom (1288-1344), altresì noto come Gersonide, traduzione che si conserva alle carte 5r-54r del ms. Vat. Lat. 4273 e che figura nel novero delle opere ebraiche tradotte dall'ebreo convertito Flavio Mitridate su richiesta di Giovanni Pico della Mirandola. Il testo latino della versione, editato sulla base del manoscritto e raffrontato con l'originale ebraico, viene qui presentato corredato di ampia introduzione e note.
15. G. PICO, *Compendio delle cose mirabili di Caterina da Racconigi*. 2010.  
Negli ultimi anni della sua vita Gianfrancesco Pico dimostrò un assiduo interesse per la figura della mistica piemontese Caterina Mattei. Dalla diretta frequentazione con la religiosa e da preesistenti documenti agiografici ricavò i materiali poi confluiti in quest'opera, che per la ricchezza della casistica prodotta e la puntualità dei riferimenti dottrinali si propone come una summa del pensiero di Pico sui temi a lui più cari della profezia, del miracolo, del sovrannaturale.
16. *Giovanni Pico e la Cabbalà*. 2014.  
Il ruolo di Giovanni Pico nella diffusione in occidente di testi e concezioni della tradizione esoterica ebraica è indubbio. Eppure sono ancora poco studiate le sue fonti, la dipendenza dai suoi collaboratori e le alterazioni della sua dottrina causate dall'oscillante fortuna del suo pensiero. Si intende colmare qui questa lacuna, proiettando gli interessi del Mirandolano sullo sfondo delle dinamiche intellettuali del suo tempo e analizzando i meccanismi della ricezione della cabbalà pichiana in età moderna e contemporanea.
17. S. FELLINA, *Modelli di episteme neoplatonica nella Firenze del '400: le gnoseologie di Giovanni Pico della Mirandola e di Marsilio Ficino*. 2014.  
Il volume persegue il tentativo di ricostruire le gnoseologie di Marsilio Ficino e Giovanni Pico della Mirandola nel contesto più ampio delle loro opzioni metafisiche e antropologiche. Nella riflessione ficiniana vengono fatti coesistere apporti procliani e ben più importanti motivi plotiniani, come la dottrina dell'anima non discesa. Almeno fino all'Heptaplus Giovanni Pico mostra sostanzialmente di condividere l'orientamento plotiniano del platonismo di Ficino, cercando nel contempo una conciliazione con l'aristotelismo in nome dell'ideale della *pax philosophica*.

CASA EDITRICE  
Casella postale 66 • 50123 Firenze  
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it



LEO S. OLSCHKI  
P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy  
orders@olschki.it • www.olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684

Fax (+39) 055.65.30.214